

# IL CORPUS DELLE ISCRIZIONI MINORI IN LINGUA UMBRA A CONFRONTO CON LE RESTANTI ZONE CENTRO-ITALICHE

PETRA AMANN

IL corpus delle iscrizioni in lingua umbra comprende attualmente circa 45 iscrizioni brevi (tra cui una serie di doppioni), un lungo complesso epigrafico di 4365 parole – le Tavole Iguvine – e due o tre legende monetali (FIG. 1). Alla raccolta epigrafica di Giovanna Rocca del 1996 (*Iscrizioni umbre minori*) e alle 35 iscrizioni elencate recentemente da Helmut Rix nel suo *Sabellische Texte*<sup>1</sup> si aggiungono alcune iscrizioni o frammenti d'iscrizione scoperte negli ultimi anni.<sup>2</sup> Per la provenienza di queste ultime spicca il territorio di Tadinum: vanno ricordate un'iscrizione su pietra, un *terminus* della seconda metà del IV secolo a.C. dal Colle I Mori (?) <sup>1</sup>*tarina[-?]-* <sup>2</sup>*ei tuke st[-?]-*) (FIG. 2),<sup>3</sup> magari anche una breve iscrizione probabilmente di possesso su una piccola kylix a vernice nera dalla necropoli Le Cartiere collocabile intorno al 300 a.C. con lettura *rita* (FIG. 3)<sup>4</sup> e il piccolo frammento di una tavola bronzea del tardo III secolo a.C. trovato in località Taino, pubblicato da Alberto Calderini e Simone Sisani.<sup>5</sup> Al III secolo avanzato vanno riferite due iscrizioni frammentarie dal santuario d'altura sul Monte Torre Maggiore al margine settentrionale della Conca Ternana: si tratta di un'iscrizione vascolare frammentaria<sup>6</sup> con l'interessante nome *pupun-* della fine del III-prima metà del II secolo a.C. e di un'iscrizione su pietra mal conservata, probabilmente relativa alla costruzione del tempio, a quanto sembra in alfabeto nazionale etrusco-umbro.<sup>7</sup> Una eventuale lettura *uhtur* a indicare una magistratura indigena risulterebbe interessante non soltanto per la questione della monumentalizzazione dell'area sacra, ma il fatto andrebbe soprattutto tenuto in considerazione nella discussione intorno al livello di romanizzazione di Interamna Nahars nel III secolo a.C. Questa lettura mi pare però non priva di incertezze: è necessario quindi attenderne la pubblicazione dettagliata. Un'altra iscrizione proviene dal santuario di Villa Fidelia presso Spello:<sup>8</sup> la piccola ara reca il teonimo *Iovis*. Condivido l'opinione di Alberto Calderini, che riconosce nel testo in grafia latina su base in travertino dal convento di San Damiano ad Assisi un'iscrizione umbra, anche a causa del teonimo *Arentei* che documenta la Venere italica in ambiente umbro (FIG. 4).<sup>9</sup> Buone probabilità di autenticità ascriverei alla legenda *amer(i)* su tre monete di piombo da Amelia,<sup>10</sup> sia per il materiale – il piombo ha una

<sup>1</sup> ROCCA 1996; RIX, *ST*, pp. 62-66, Umi, Um 5-39, nUm 1-2.

<sup>2</sup> Cfr. anche la raccolta epigrafica in BRADLEY 2000, p. 281 sgg. e adesso SISANI 2009, p. 183 sgg. A. Maggiani ha segnalato una nuova iscrizione vascolare da Todi dell'inizio del III sec. a.C. che purtroppo è senza contesto archeologico (fonte D. Manconi).

<sup>3</sup> SISANI 2001, p. 50 sg.; L. BONOMI PONZI, *Cippo terminale*, in *Gualdo Tadino 2002*, p. 55 sg., n. 53; CALDERINI 2005, p. 69 sg.

<sup>4</sup> M. A. TESTA, *Kylix*, in *Gualdo Tadino 2002*, p. 80 sg., n. 89.

<sup>5</sup> CALDERINI, SISANI 2006.

<sup>6</sup> CALDERINI 2005, p. 68; BONOMI PONZI 2006, p. 120, fig. 20; SISANI 2007, p. 381, n. 20.

<sup>7</sup> L. BONOMI PONZI, *Il territorio di Cesi in età protostorica*, in *Cesi. Cultura e ambiente di una terra antica*, Todi, 1989, p. 24; CALDERINI 2005, p. 68; BONOMI PONZI 2006, p. 120, fig. 21; cfr. adesso SISANI 2009, p. 203 con lettura diversa.

<sup>8</sup> Nominato solo brevemente in BRADLEY 2000, pp. 177 e 244; F. COARELLI, *Il rescritto di Spello e il santuario 'etnico' degli Umbri*, in *Umbria cristiana. Dalla diffusione del culto al culto dei santi (secc. IV-X)*, Atti del XV Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo (Spoleto, 2000), Spoleto, 2001, p. 47; S. SISANI, *Lucius Fallus Tinia primo quattuorviro del municipio di Hispellum*, «*Athenaeum*», XC, 2002, 1, spec. p. 499; CALDERINI 2005, p. 68. Per tutta la discussione intorno al santuario preromano di Villa Fidelia cfr. anche AMANN 2011, p. 294 sgg. Per l'iscrizione si veda adesso l'articolo di D. Manconi in questo stesso volume.

<sup>9</sup> CALDERINI 2005, p. 71 sg. Per una probabile dea *Herent(i)a/Arenta* in Umbria vedi AMANN 2006, p. 511 sg. e AMANN 2011, p. 350 sg.

<sup>10</sup> Il luogo di ritrovamento è ignoto, sono apparse tramite il mercato antiquario. D. MONACCHI, *Nota sulla stipe votiva di Grotta Bella (Terni)*, «*StEtr*», LIV, 1986 [1988], p. 97, nota 150; SISANI 2007, p. 107 sg. (con immagine). Per il ruolo del piombo

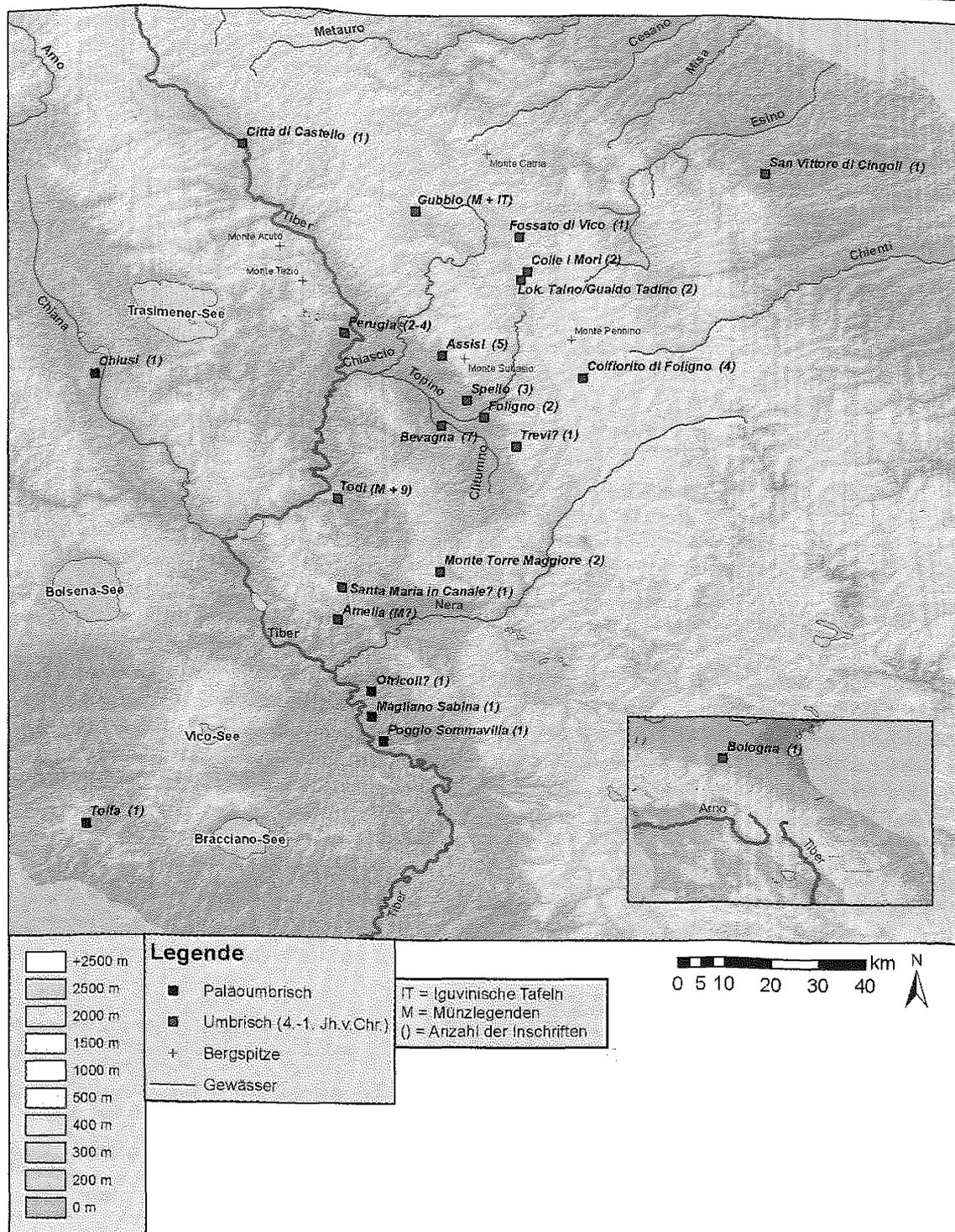


FIG. 1. Carta dei luoghi di ritrovamento di iscrizioni in lingua umbra (P. Amann 2011, elaborazione R. Resch; fonte: DIVA GIS).

certa importanza proprio ad Ameria – sia per il grado di sviluppo amministrativo di Amelia. Nel caso delle iscrizioni *tutas* su due paia di schinieri dalla necropoli di Perugia, deve essere presa in considerazione l'eventualità di un uso particolare del termine nell'etrusco di Perugia.<sup>1</sup> L'indicazione della comunità sulle armi specialmente difensive è un fenomeno conosciuto sia in ambito etrusco sia in quello sabellico.

Una categoria a parte costituiscono le cinque iscrizioni cosiddette paleombre del VII-VI secolo a.C.,<sup>2</sup> che sono di difficile inquadramento a causa delle strette parentele fra le lingue umbre-sabine-sudpicene. Tre di queste appartengono probabilmente all'ambiente sabino (iscrizioni da Poggio Sommavilla, Magliano Sabina e Chiusi<sup>3</sup>), il biconico di Uppsala proviene forse da Otricoli e potrebbe riflettere la lingua locale nel VII secolo a.C.<sup>4</sup> Tratti linguisticamente già più evoluti mostra l'iscrizione arcaica da una tomba a Tolfa nell'Etruria meridionale, il supporto epigrafico data al secondo quarto del VI secolo a.C.<sup>5</sup> Nel Bolognese si colloca la breve iscrizione vascolare da S. Maria Maddalena di Cazzano presso Budrio,<sup>6</sup> le tre lettere (probabilmente *vbr*) riflettono verosimilmente una lingua italica fra umbro e sudpiceno.

Lasciando da parte il biconico di Uppsala e l'iscrizione da Tolfa, le iscrizioni umbre cosiddette classiche coprono un arco cronologico che va dalla fine del V-inizi del IV fino al I secolo a.C. Le iscrizioni più antiche provengono da Todi e dintorni, dal santuario di Cupra a Colfiorito e dalla Tadinum umbra a Colle I Mori.<sup>7</sup> Più recente, verso il 300 a.C. o magari anche dopo, sembra la placchetta bronzea dal territorio di Ameria.<sup>8</sup> Non sono quindi concentrate solo in certe zone come quelle tiberine, ma si trovano anche nelle aree appenniniche dell'Umbria piccola' (FIG. 1): la loro distribuzione corrisponde chiaramente al livello più evoluto di questi centri.<sup>9</sup> A partire dal III secolo a.C. si associano i centri della Valle Umbra come Asisium, Hispellum, Fulginiae e con un po' di ritardo Mevania. Specialmente ad Asisium e Mevania è da sottolineare la forte influenza culturale della vicina Perugia (considero del tutto etrusca Bettona<sup>10</sup>). Molto precaria è la situazione archeologica ad Amelia (specialmente per le perdite in seguito agli scavi del marchese

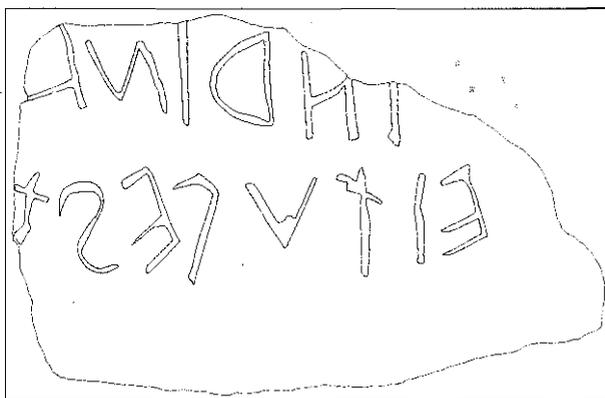


FIG. 2. Cippo dal Colle I Mori, Gualdo Tadino, seconda metà del IV sec. a.C. (da Gualdo Tadino 2002).

ad Ameria vedi *Museo Comunale di Amelia. Raccolta archeologica. Cultura materiale*, a cura di M. Matteini Chiari, S. Stopponi, Perugia, 1996, pp. 21 (S. STOPPONI); 226-228 (figurine laminari) (D. MONACCHI); 232-234 (fibule) (G. CARAMBELLA).

<sup>1</sup> ROCCA 1996, pp. 101-103, n. 15; RIX, *ST*, p. 65, Um 32-33. Per l'etruscità del termine in questo specifico contesto cfr. RONCALLI 2002, pp. 146-149.

<sup>2</sup> RIX, *ST*, p. 62, Um 2-4, 40-41. Due sono state trovate nella Sabina (Poggio Sommavilla, Magliano Sabina), due in Etruria (Chiusi, Tolfa). Cfr. anche RIX 2009, p. 250.

<sup>3</sup> A. MAGGIANI, *Una iscrizione 'paleoumbra' da Chiusi*, «RivArch», xxxiii, 1999, pp. 64-71.

<sup>4</sup> Secondo un'ipotesi di G. COLONNA, *L'iscrizione del biconico di Uppsala: un documento del paleoumbro*, in *Incontro di studi in memoria di Massimo Pallottino* (Firenze, 1996), Pisa-Roma, 1999, pp. 19-29.

<sup>5</sup> H. RIX, *Una firma paleoumbra*, «ArchGlottIt», lxxvii, 1992, pp. 243-252.

<sup>6</sup> La ciotola d'impasto buccheroidale viene datata al V sec. a.C. Per l'iscrizione si veda COLONNA 2008, pp. 59-61, figg. 8-10 che propone una restituzione *ub(e)r* vel *u(m)b(e)r*.

<sup>7</sup> RIX, *ST*, p. 63 sg., Um 16, 35-36 (?), 17-20. Per il cippo dal Colle I Mori vedi sopra, p. 413, nota 3.

<sup>8</sup> ROCCA 1996, pp. 29-29; RONCALLI 1996, pp. 231-234, n. 271: placchetta di bronzo iscritta (con datazione alta nel IV sec. a.C.); RIX, *ST*, p. 64, Um 21-22.

<sup>9</sup> Per una discussione del fenomeno dell'urbanizzazione nell'Umbria piccola' cfr. AMANN 2011, p. 206 sgg.

<sup>10</sup> Vedi AMANN 2011, pp. 156-158. In questo senso anche S. STOPPONI, *Nuove considerazioni su Bettona preromana*, in *Museo Comunale di Bettona. Raccolta archeologica*, a cura di S. Stopponi, Città di Castello, 2006, p. 35 sg.

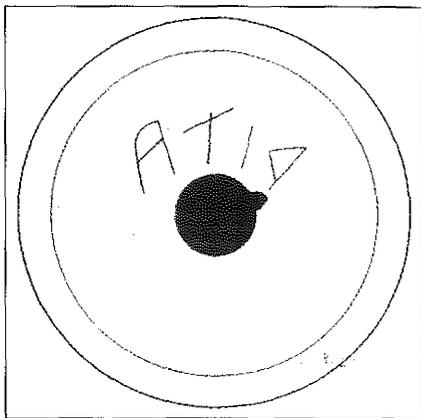


FIG. 3. Kylix dalla tomba 49, località Le Cartiere, proprietà Congregazione di Carità, Gualdo Tadino, fine del IV-inizi del III sec. a.C. (da Gualdo Tadino 2002).

Eroli) e ad Otricoli, culturalmente mista, ma politicamente umbra. Sono però convinta che ci si possano attendere iscrizioni umbre da quelle zone.

Poche sono le attestazioni al di fuori dell'Umbria propria: se escludiamo gli schinieri di Perugia, rimangono l'elmo cosiddetto Pallotti dalla Bologna celtica<sup>1</sup> – che potrebbe avere un legame con la Nuceria umbra (*nuvkri*) – e un bronsetto votivo in stile ellenistico, trovato probabilmente presso San Vittore di Cingoli (e non Staffolo) nelle vicinanze di Cupra Montana con iscrizione dal punto di vista linguistico fra umbro e piceno.<sup>2</sup>

Dal punto di vista funzionale si riconoscono le seguenti categorie di iscrizioni:<sup>3</sup>

– almeno cinque/probabilmente sette iscrizioni legate ad attività di costruzione in senso lato, le cosiddette *Bau- o Errichtungsinschriften*. A questa categoria appartengono sicuramente il probabile architrave di S. Lorenzo ad Assisi, una seconda iscrizione lapidea da Assisi,<sup>4</sup> l'iscrizione da S. Pietro di Flamignano presso Foligno, la lamina bronzea

da Fossato di Vico<sup>5</sup> e l'orologio solare da Bevagna, probabilmente anche la già nominata iscrizione su blocco di travertino dal santuario sul Monte Torre Maggiore e il piccolo frammento di una lastra in calcare da Spello (con ?-]flam[-?);

– sette termini o comunque iscrizioni legate al concetto di confine: il cippo dal Colle I Mori presso Gualdo Tadino, due termini da Assisi e quattro dal territorio di Bevagna;<sup>6</sup>

– due o tre legende monetali: Gubbio, Todi ed eventualmente Amelia (vedi sopra);

– nove (probabilmente dieci) iscrizioni minori che hanno a che fare con la sfera sacro-religiosa. In questa categoria si collocano le iscrizioni più antiche in lingua umbra come il cd. Marte di Todi e le quattro lamine di bronzo della dea Cupra da Colfiorito di Foligno. Sono da aggiungere la placchetta bronzea dal territorio di Amelia, l'ara di Iovis da Spello (vedi sopra), la base/ara di Arenta da Assisi (vedi sopra), il cippo di Supunne da Foligno e il bronsetto votivo da San Vittore di Cingoli (vedi sopra);

– otto o nove iscrizioni di possesso in senso lato. Qui figurano i piatti con *vis camerens* (se non sono etruschi) e un frammento di patera con iscrizione graffita da Todi, l'*aes signatum* da Città di Castello, l'elmo Pallotti da Bologna, la fiaschetta dalla necropoli Portonaccio a Spello, l'iscrizione vascolare dal santuario sul Monte Torre Maggiore (vedi sopra), la padella di rame di provenienza ignota e eventualmente l'iscrizione su kylix dalla necropoli Le Cartiere ai piedi del Colle I Mori (vedi sopra). Eventualmente etrusco è il *tutas* degli schinieri di Perugia (vedi sopra);

– almeno sette iscrizioni funerarie: tre urne iscritte da Mevania e quattro tegole sepolcrali da Todi che appartengono ad un unico complesso;

Una categoria a parte costituisce il lunghissimo testo di carattere principalmente rituale, ma in

<sup>1</sup> ROCCA 1996, pp. 75-79, n. 10; RIX, *ST*, p. 65, Um 34.

<sup>2</sup> RIX, *ST*, p. 64, Um 23: *cais paiz variens<sup>2</sup>iuve zalse ture*; CALDERINI 2005, p. 64: *cais paiz variens<sup>2</sup>iuve zalseture*. Per la provenienza vedi G. BALDELLI, *San Vittore di Cingoli*, in *Acque, grotte e dei. 3000 anni di culti preromani in Romagna, Marche e Abruzzo*, a cura di M. Pacciarelli, Fusignano, 1997, pp. 181, 183, nota 6.

<sup>3</sup> Cfr. anche RIX, *ST*, pp. 62-66 e AMANN 2011, pp. 324-326.

<sup>4</sup> Nota soltanto attraverso un manoscritto nella Biblioteca Marucelliana di Firenze: ROCCA 1996, p. 59, n. 5; CALDERINI, GIANNECCHINI 2006.

<sup>5</sup> Cfr. adesso Fossato di Vico 2007, pp. 97-103 (G. GIANNECCHINI); 104-108 (M. BERNARDI).

<sup>6</sup> Per il pieno totco di questi vedi adesso G. ROCCA, *Aggregazioni sociali e confinazioni: modi di nominarle (o non nominarle)*. *Exquiliae a Roma; pieno totco in Umbria*, in *La città italiana*, Atti del II Convegno internazionale sugli Antichi Umbri (Gubbio 2003), a cura di A. Ancillotti, A. Calderini, Perugia, 2009, pp. 421-436, spec. 427 sgg.

se tutt'altro che omogeneo dall'archivio dei Fratelli Atiedi di Iguvium.<sup>1</sup> Da aggiungere a questa categoria è forse il piccolo frammento di tavola bronzea iscritta dalla Tadinum romana, già citato all'inizio del testo.

Si tratta insomma di un *corpus* molto eterogeneo, sia in merito al contenuto e alla lunghezza dei testi, sia riguardo ai supporti epigrafici e ai luoghi di ritrovamento. Nonostante il numero relativamente ristretto di circa 45 testimonianze, abbiamo uno spettro ampio di contenuti, che arrivano a coprire il settore pubblico-amministrativo, quello sacro, ma anche quello privato. A confronto con altre zone di appartenenza linguistica osco-umbra (FIG. 5), il *corpus* delle iscrizioni minori umbre non può definirsi ricco, ma nemmeno particolarmente ristretto (lo straordinario complesso delle Tavole Iguvine costituisce un unicum che difficilmente si presta a paragoni).

Per illustrare meglio questa situazione può essere utile elencare un po' di numeri a riguardo. Comoda e rapida base d'accesso ai dati offre l'elenco *Sabellische Texte* fornito da Helmut Rix nel 2002,<sup>2</sup> nel quale certamente si possono discutere alcune attribuzioni linguistiche. Come abbiamo visto per l'umbro è da aggiornare in qualche caso, ma nel suo insieme fornisce una buona panoramica in termini quantitativi. Nelle zone linguisticamente più affini all'umbro, vuol dire nelle zone di Volsci, Equi e Marsi troviamo non più di dieci iscrizioni indigene.<sup>3</sup> In questo numero limitato certamente si osservano anche gli effetti di una precoce e rapida latinizzazione. La stretta parentela linguistica è però riconoscibile nella formula onomastica con filiazione al centro.<sup>4</sup> In Abruzzo sei documenti appartengono alla lingua osca dei Marrucini (con la *tabula* bronzea di Rapino), sei alla lingua dei Vestini.<sup>5</sup> Seguono 16 iscrizioni osche e qualche legenda monetale nell'area dei Frentani e dei Larinates.<sup>6</sup> Grazie alle iscrizioni funerarie tarde e in parte già semilatine da Corfinium e Sulmo, più cospicuo è il gruppo osco dei Peligni, con almeno 59 iscrizioni, più le legende monetali della guerra sociale.<sup>7</sup> Il vasto territorio dei Sanniti offre poco più di sessanta iscrizioni in lingua epicorica e un paio di legende monetali, senza contare i tanti bolli laterizi (almeno 48).<sup>8</sup> Per confronto ricordo anche le iscrizioni osche nei territori di Lucani e Bruzi che sono leggermente più numerose con un chiaro vantaggio della Lucania: 64 epigrafi (con le testimonianze da Rossano di Vaglio e la *Tabula Bantina*), cinque tipi di legende monetali e una serie di bolli laterizi.<sup>9</sup>

Il *corpus* delle iscrizioni sudpicene che conta almeno 23 attestazioni (FIG. 5), comincia prestissimo nel VI secolo a.C., ma non oltrepassa – ad eccezione dei due problematici elmi iscritti da Bologna e Canosa – il IV secolo.<sup>10</sup> Nasce in condizioni sociali e storiche diverse dal *corpus* umbro.

Quando si parla di cifre può risultare utile richiamare brevemente il ben noto passo di Polibio II 24 che, descrivendo la battaglia di Talamone del 225 a.C., fornisce il numero degli uomini in

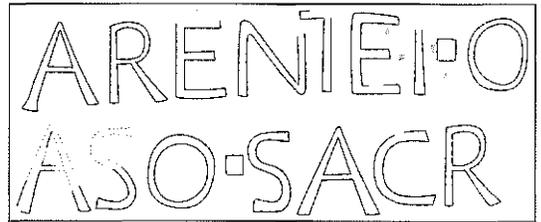


FIG. 4. Base/ara dal convento di San Damiano ad Assisi, fine del II-inizi del I sec. a.C. (da Calderini 2005).

<sup>1</sup> Esiste una vasta bibliografia a riguardo. Cito solo PROSDOCIMI 1978; IDEM, *Le Tavole Iguvine I*, Firenze, 1984 (II-III in stampa); RIX, *ST*, pp. 47-62, Um 1.

<sup>2</sup> Cfr. anche VETTER 1953 e POCCHETTI 1979; A. MARINETTI, *Per una 'silloge delle iscrizioni dell'Italia antica'*, in *La Tavola di Agnone nel contesto italico*, a cura di L. Del Tutto Palma, Firenze, 1996, pp. 177-186.

<sup>3</sup> RIX, *ST*, p. 66 sg., che conosce otto iscrizioni (VM 1-8). Quattro di queste si trovano nella zona dei Marsi (VM 4-7).

<sup>4</sup> VETTER 1953, p. 157; RIX 1992, p. 48. Cfr. anche ROCCA 1996, p. 134 sgg.

<sup>5</sup> RIX, *ST*, pp. 77-79, MV 1-MV 12 con referenze bibliografiche.

<sup>6</sup> RIX, *ST*, p. 79, Fr 1-16; nFr 1-3 con referenze bibliografiche.

<sup>7</sup> VETTER 1953, nn. 202-217; RIX, *ST*, pp. 72-77, Pg 1-59, nPg 1-8.

<sup>8</sup> RIX, *ST*, pp. 81-91, Sa 1-61, tSa 1-48, nSa 1-7.

<sup>9</sup> RIX, *ST*, pp. 123-133, Lu 1-64, tLu 1-15, nLu 1-5.

<sup>10</sup> MARINETTI 1985; RIX, *ST*, pp. 67-70. Per gli elmi vedi MARINETTI 1985, pp. 62, 252-255. Per l'affinità linguistica fra umbro e sudpiceno vedi RIX 2009.

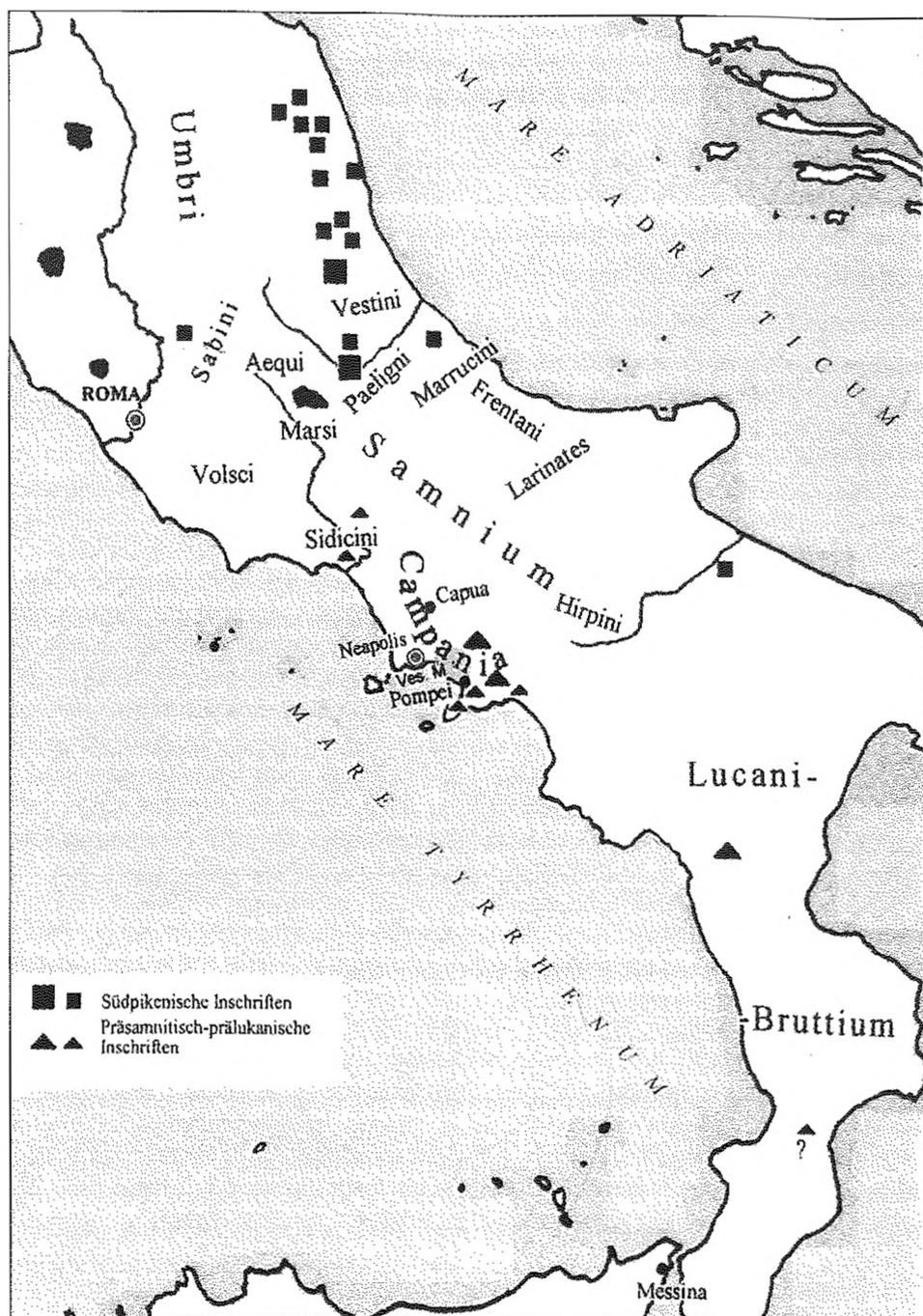


FIG. 5. Distribuzione delle lingue e dei dialetti sabellici (da Rix, *ST*).

forza alle truppe dei *socii*. Da questo elenco si ricavano informazioni sulla consistenza numerica delle diverse popolazioni dell'Italia alleata nel III secolo avanzato, anche se il passo non è privo di problemi d'interpretazione.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Vedi F. W. WALBANK, *A Historical Commentary on Polybius. Commentary on Books I-VI*, Oxford, 1957, p. 196 sgg. Ampia discussione in BRUNT 1971, p. 44 sgg.

Per le truppe in servizio vengono elencati: Etruschi e 'Sabini' (qui manca già gran parte dell'Etruria meridionale non più libera) = 54.000 uomini, Umbri e Sarsinati = 20.000 fanti (non sono elencati gli *equites*), Veneti e Cenomani = 20.000 (anche in questo caso senza *equites*). Una seconda lista riporta il numero di uomini capaci di portare armi: Marsi, Marrucini, Frentani e Vestini = 24.000, Sanniti = 77.000, Lucani = 33.000, Iapigi e Messapi = 66.000, Latini = 85.000.

DATI DEMOGRAFICI DEL 225 A.C.	ISCRIZIONI NOTE
Umbri e Sarsinati = 20.000 + ? <i>equites</i> .....	circa 45
Marsi, Marrucini, Frentani, Vestini = 20.000 + 4.000 <i>equites</i> .....	circa 32
Lucani = 30.000 + 3.000 <i>equites</i> .....	circa 52
Sanniti = 70.000 + 7.000 <i>equites</i> .....	circa 61
Etruschi e 'Sabini' = 50.000 + 4.000 <i>equites</i> .....	circa 10.000

Se a fianco mettiamo i numeri delle iscrizioni note fra IV e I secolo a.C. nelle diverse aree, la zona di 'Umbri e Sarsinati' e quella di 'Marsi, Marrucini, Frentani e Vestini' presentano quozienti abbastanza simili, con un certo vantaggio dell'Umbria. Un'affinità numerica si riscontra anche per la Lucania, mentre nel Sannio il rapporto della popolazione rispetto al numero d'iscrizioni note è più basso. Rispetto alla popolazione libera un numero altissimo di epigrafi è attestato invece per l'Etruria, che vanta una lunga tradizione scrittoria testimoniata da oltre diecimila iscrizioni dal VII secolo in avanti. Va però sottolineato che gli eventi storici hanno ostacolato una normale, lineare evoluzione della popolazione in zone come il Sannio, la Lucania, il Bruzio e la Puglia, dove le perdite delle guerre annibaliche e le seguenti confische di terra da parte romana comportarono dure conseguenze per la popolazione locale. Maggiore continuità di sviluppo demografico, con un generale aumento della popolazione viene postulato da P. A. Brunt proprio per l'Etruria interna, l'Umbria e le genti dell'Abruzzo<sup>1</sup> e per questo il confronto – almeno a livello di suggestione e senza forzarlo troppo – mi sembra lecito. Va anche ricordato che quasi la metà delle iscrizioni etrusche sono iscrizioni funerarie tarde da Chiusi, Perugia e dall'*ager Saenensis* (circa 4.500) che documentano un aumento notevole della popolazione con diritto di cittadinanza nella fase medio-repubblicana.

Veniamo ora alle categorie e ai tipi delle iscrizioni minori. Nell'Umbria la percentuale delle epigrafi in un contesto pubblico-ufficiale – sia civile che sacro – è alta. Qui compaiono accanto alle iscrizioni legate ad attività di costruzione in senso lato (*Bauinschriften*) tutti i termini e i cippi di confine come anche le legende monetali. Si aggiungono le iscrizioni di possesso di natura non privata come l'*aes signatum* di Città di Castello, magari anche l'elmo Pallotti da Bologna e gli schinieri di Perugia, se non sono etruschi. Lo stesso vale per l'ambito religioso dove iscrizioni votive con indicazione del dedicante o dei dedicanti compaiono solo di rado (come nel caso del cd. Marte di Todi e la placchetta bronzea dal territorio di Amelia). Le tipiche statuette votive umbre di ampia diffusione fra VI e IV secolo a.C. di norma non vengono iscritte.<sup>2</sup> Sette casi sicuri nominano un magistrato pubblico o persone con incarico ufficiale: il probabile architrave di porta urbana da Assisi, il manoscritto con *Bauinschrift* da Assisi nella Biblioteca Marucelliana, il *terminus* dal territorio di Assisi fra Ospedalichio e Bastia, l'urna con *uhur* e l'orologio solare da Bevagna, la *Bauinschrift* da Foligno-S. Pietro di Flamignano e la lamina bronzea che nomina

<sup>1</sup> BRUNT 1971, p. 87.

<sup>2</sup> Un'eccezione è la statuetta da San Vittore di Cingoli nelle Marche (vedi sopra, p. 416, nota 2). Un'altra statuetta di stile arcaico da Todi/Montesanto mostra un'iscrizione considerata falsa (*intuttere*) nella letteratura scientifica: ROCCA 1996, p. 133 sg., n. 28; CALDERINI 2005, p. 67 sg.

una cisterna da Fossato di Vico.<sup>1</sup> Soggetti che rivestono questo genere di ruoli sono noti anche dalle Tavole Iguvine.<sup>2</sup>

Le iscrizioni private esistono – come per esempio la fiaschetta da Spello o la padella di rame in possesso di una donna –, ma la loro bassa percentuale è significativa, anche se un *corpus* epigrafico non chiuso lascia sempre un margine di insicurezza. Particolarmente tarda e frutto dell'influsso etrusco-falisco-latino è l'usanza di apporre il nome del defunto sopra la tomba o sull'urna funeraria (testimoniata a Todi e Bevagna).

Dal III secolo in poi lo strumento della scrittura sembra essere utilizzato consapevolmente nel settore pubblico-amministrativo, mentre l'ambito privato fino al II secolo a.C. non pare avvertire molta necessità di fissare in forma scritta le proprie vicende. L'Umbria piccola condivide il fatto della forte presenza di iscrizioni pubbliche con gran parte del vicino ambiente osco-umbro: già le iscrizioni arcaiche sudpicene – incise nella maggior parte su stele o cippi – avevano funzioni funerarie, ma allo stesso tempo dedicatorie, celebrative e anche pubbliche. Un'iscrizione votiva del V secolo a.C. conservata nel Museo Nazionale di Chieti nomina l'*akren ombriien*.<sup>3</sup> Al momento è attestata un'unica iscrizione di possesso su una pisside del VI secolo da Campovalano.<sup>4</sup> Le poche iscrizioni dei dialetti minori di Volsci, Marsi e Equi – fra queste la Tabula Veliterna del tardo IV secolo a.C. – nominano tre volte un *me(d)dix*,<sup>5</sup> un fatto che del resto potrebbe rivestire anche una certa importanza nella discussione intorno al meddicato in Umbria. Nell'ambito marucino-vestino la percentuale è altrettanto alta: sei iscrizioni su dodici si collocano in un contesto pubblico-amministrativo.<sup>6</sup> Iscrizioni che nominano un magistrato (sia civili che sacre), legende monetali, *Herstellersignaturen* (sigle del produttore) e bolli laterizi, che oltrepassano l'ambiente puramente privato, sono frequenti nel *corpus* epigrafico dei Sanniti dove invece scarseggiano le iscrizioni funerarie.

Del tutto diverso si presenta il *corpus* epigrafico della vicina Etruria:<sup>7</sup> fra le circa diecimila iscrizioni più di 6.000 sono iscrizioni funerarie private, più di mille semplici iscrizioni di possesso. La quantità impressionante delle iscrizioni etrusche è frutto di una lunga tradizione epigrafica, ma più che altro è il risultato della fortissima componente privata che assume la scrittura in ambiente etrusco. Fra le 73 iscrizioni che nominano una magistratura pubblica (elencate da A. Maggiani con l'aggiunta della Tabula Cortonensis<sup>8</sup>), soltanto poco più di dieci non appartengono alla categoria delle classiche iscrizioni funerarie con il *cursus honorum* del defunto.<sup>9</sup> E anche fra queste qualche caso ha alle spalle un contesto sepolcrale (p. es. iscrizione di fondazione della tomba). Se mettiamo questo dato a confronto con il *corpus* delle iscrizioni minori umbre, dove ben sei iscrizioni su circa 40 nominano un magistrato in un contesto non funerario (Asisium, Mevania, Vicus Helvillum, Fulginium), una certa differenza nell'impiego della scrittura e con questo an-

<sup>1</sup> RIX, *st*, Um 5, 6, 7, 8, 10, 25. Per il manoscritto della Marucelliana vedi sopra, p. 416, nota 4. L'iscrizione frammentaria su pietra mal conservata dal santuario sul monte Torre Maggiore è relativa alla costruzione del tempio. Si tratta probabilmente di una *Bawinschrift*, la nomina di un magistrato non dovrebbe stupire (vedi sopra, p. 413, nota 7).

<sup>2</sup> Per i magistrati umbri vedi fra gli altri e con posizioni diverse: G. CAMPOREALE, *La terminologia magistratuale nelle lingue osco-umbre*, «AttiMemColombaria», XXI, 1956, pp. 33-108; C. LETTA, *Excursus sulle magistrature epicorie umbre*, in E. CAMPANILE, C. LETTA, *Studi sulle magistrature indigene e municipali in area italica*, Pisa, 1979, pp. 49-63; A. L. PROSDOCIMI, *Questura italica e questura romana. I cvestur farariur "questori del farro" di Mevania e gli homonus duir puri far eisurent "i due uomini che faranno la questura del farro" di Gubbio*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti», CXLII, 1983-1984, pp. 169-190; ROCCA 1996; CALDERINI 2005; G. MEISER, *Il primo magistrato degli Umbri*, in *La città italica*, cit. (p. 416, nota 6), pp. 179-198; SISANI 2009, p. 141 sgg.; AMANN 2011, pp. 268-280.

<sup>3</sup> MARINETTI 1985, p. 233, CH. 2. *Die Picener. Ein Volk Europas*, Catalogo della mostra (Francoforte, 1999-2000), Roma, 1999, pp. 138 (A. MARINETTI); 245, n. 405.

<sup>4</sup> MARINETTI 1985, p. 213 sgg., *tbl.4: a-pies esum*.

<sup>5</sup> Tabula Veliterna: VETTER 1953, n. 222; RIX 1992, p. 39 sgg.; RIX 2002, p. 66, VM 2. Cfr. anche VM 3 da Antinum e VM 8 da Collemaggiore.

<sup>6</sup> RIX 2002, p. 77 sgg., VM 1 (*lex sacra* di Rapino), 2, 11, 12, 3, 4.

<sup>7</sup> Vedi RIX, *ET*. Una nuova edizione aggiornata delle iscrizioni etrusche a cura di G. Meiser è in preparazione.

<sup>8</sup> MAGGIANI 1996, pp. 133-137 (Appendice). L. AGOSTINIANI, F. NICOSIA, *Tabula Cortonensis*, Roma, 2000. Vedi anche L. AIGNER-FORRESTI, *Macht, Amt und Ordnung bei den Etruskern. Ihre politischen, militärischen und religiösen Institutionen*, in stampa.

<sup>9</sup> MAGGIANI 1996, Appendice: nn. 2 (?), 3, 4, 5, 29-33, 55, 69 e la Tabula Cortonensis.

che una differenza di mentalità mi sembra ovvia. Se la continuità di insediamento certamente non favoriva la sopravvivenza di documenti pubblico-civili in Etruria, lo stesso si può dire per la maggior parte delle città umbre.

D'altra parte il fenomeno dei *termini* – largamente attestato in Umbria – non trova riscontro nelle restanti zone medioitaliche sabelliche e sembra pertanto indizio di un forte influsso etrusco e magari – in una fase tarda – anche latino nell'Umbria piccola. Non sarà un caso che *termini* con l'abbreviazione *terem-* compaiono di nuovo più al sud nella Campania osca con il suo passato etrusco (Abella, Nola, area vesuviana: *terem[nattes]*).<sup>1</sup>

Se passiamo brevemente alle iscrizioni in contesto sacrale-religioso, il confronto con le zone sabelliche dell'Italia mediana sottolinea un fatto già riconoscibile nella piccola plastica votiva:<sup>2</sup> la forte sottorappresentanza di divinità greche come Ercole,<sup>3</sup> Apollo e i Dioscuri nell'Umbria cosiddetta piccola, che epigraficamente conosciamo invece bene dai territori dei Marsi, Peligni, Vestini e Sanniti. Sono poche le zone dell'Italia mediana dove l'influsso greco in ambito religioso è talmente marginale e poco riconoscibile come in Umbria. Un fatto che non sembra neanche alterato indirettamente dalla vicina Etruria.

Concludendo, il *corpus* delle iscrizioni in lingua umbra mi sembra da una parte ben radicato nelle tradizioni umbro-osche (o sabelliche), ma dall'altra anche spia della forte influenza etrusco-falisca che va oltre i fatti tecnici del sistema scrittorio e del resto fa da sfondo al mondo latino-romano a venire.

#### ABBREVIAZIONI E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

RIX, ET *Etruskische Texte. Editio minor*, a cura di H. Rix, Tübingen, 1991.

RIX, ST H. RIX, *Sabellische Texte. Die Texte des Oskischen, Umbrischen und Südpikenischen*, Heidelberg, 2002 («Handbuch der italischen Dialekte», v).

AMANN, P. 2006, *Beziehungen zwischen umbrischer und etruskischer Götter- und Kultwelt. Ein Beitrag zur ‚schwierigen‘ Genese des Etruskertums*, «Athenaeum», xciv, pp. 507-541.

— 2011, *Die antiken Umbrer zwischen Tiber und Apennin unter besonderer Berücksichtigung der Einflüsse aus Etrurien*, Habilitationsschrift, Wien.

BONOMI PONZI, L. 2006, *Il santuario di Monte Torre Maggiore*, in *Terni - Interamna Nahars. Nascita e sviluppo di una città alla luce delle più recenti ricerche archeologiche*, a cura di C. Angelelli, L. Bonomi Ponzi, Roma, pp. 109-128.

— 2010, *Terni, Colfiorito, Gualdo Tadino: tre casi emblematici dell'Umbria antica*, in *Étrurie et Ombrie 2010*, pp. 165-194.

BRADLEY, G. 2000, *Ancient Umbria: State, Culture, and Identity in Central Italy from the Iron Age to the Augustan Era*, Oxford.

BRUNT, P. A. 1971, *Italian Manpower. 225 B.C.-A.D. 14*, Oxford.

CALDERINI, A. 2005, *Iscrizioni umbre*, in *Raccolte Comunali di Assisi. Materiali archeologici. Iscrizioni, sculture, pitture, elementi architettonici*, a cura di M. Matteini Chiari, Perugia, pp. 51-72.

CALDERINI A., GIANNECCHINI G. 2006, *L'iscrizione umbra da S. Pietro di Assisi: nuove evidenze*, «StEtr», LXXII [2007], pp. 215-249.

CALDERINI A., SISANI S. 2006, *Frammento di tavola bronzea da Gualdo Tadino*, «StEtr», LXXII [2007], REI, pp. 271-281.

COLONNA, G. 2008, *Etruschi e Umbri in Val Padana*, «AnnMuseoFaina», xv, pp. 39-70.

<sup>1</sup> RIX, ST, p. 116, n. Cm 8, 47, 48. Vedi anche un probabile caso da Bantia: RIX, ST, p. 129, Lu 38.

<sup>2</sup> G. COLONNA, *Bronzi votivi umbro-sabellici a figura umana 1. Periodo arcaico*, Firenze, 1970. La figura d'Ercole gode di una grande fortuna nella piccola plastica dell'Italia meridionale ed è rappresentata con esempi di alta qualità nelle zone adriatiche dell'Italia mediana, mentre compare più di rado nelle zone umbre a ovest della catena appenninica.

<sup>3</sup> Per la figura d'Ercole nell'Umbria piccola vedi AMANN 2011, pp. 339-341. Per Ercole nell'Italia centrale cfr. G. BRADLEY, *Aspects of the cult of Hercules in central Italy*, in *Herakles and Hercules: Exploring a Graeco-Roman Divinity*, a cura di L. Rawlings, H. Bowden, Swansea, 2005, pp. 129-151.

- Étrurie et Ombrie 2010, L'Étrurie et l'Ombrie avant Rome. Cité et territoire, Actes du Colloque international* (Louvain-la-Neuve, 2004), a cura di P. Fontaine, Bruxelles-Roma.
- Fossato di Vico 2007, *Antiquarium di Fossato di Vico. Materiali archeologici. Iscrizioni, sculture, elementi architettonici, ceramica, monete*, a cura di M. Matteini Chiari, Città di Castello.
- Gualdo Tadino 2002, *Museo Civico di Gualdo Tadino. Rocca Flea 2. Materiali archeologici e ceramiche dal XVI al XX secolo*, a cura di P. de Vecchi, Perugia.
- MAGGIANI, A. 1996, *Appunti sulle magistrature etrusche*, «StEtr», LXII [1998], pp. 93-138.
- MANCONI, D. 2010, *Due capisaldi della Valle Umbra: Spello e Spoleto*, in *Étrurie et Ombrie 2010*, pp. 195-210.
- MARINETTI, A. 1985, *Le iscrizioni sudpicene 1. Testi*, Firenze.
- POCETTI, P. 1979, *Nuovi documenti italici. A complemento del manuale di E. Vetter*, Pisa.
- PROSDOCIMI, A. L. 1978, *L'umbro*, in *Lingue e dialetti dell'Italia antica*, Roma («PCIA», 6), pp. 587-787.
- RIX, H. 1992, *La lingua dei Volsci. Testi e parentela*, in *I Volsci, Incontro di studio* (Roma, 1992), a cura di S. Quilici Gigli, Roma («Quadaei», 20), pp. 37-49.
- 2009, *Umbro e sudpiceno. Differenze e concordanze*, in *L'umbro e le altre lingue dell'Italia mediana antica*, Atti del I Convegno internazionale sugli Antichi Umbri (Gubbio, 2001), a cura di A. Ancillotti, A. Calderini, Perugia, pp. 249-264.
- ROCCA, G. 1996, *Iscrizioni umbre minori*, Firenze.
- RONCALLI, F. 1996, *L'iscrizione di Amelia e l'epigrafia umbra 'minore'*, in *Museo Comunale di Amelia. Raccolta archeologica. Iscrizioni, sculture, elementi architettonici e d'arredo*, a cura di M. Matteini Chiari, S. Stopponi, Perugia, pp. 227-234.
- 2002, *Perugia fra Etruschi ed Umbri*, «AnnMuseoFaina», IX, 139-161.
- SISANI, S. 2001, *Tuta Ikuvina. Sviluppo e ideologia della forma urbana a Gubbio*, Roma («Quaderni di "Eutopia"», 5).
- 2007, *Fenomenologia della conquista. La romanizzazione dell'Umbria tra il IV sec. a.C. e la guerra sociale*, Roma.
- 2009, *Umbrorum gens antiquissima Italiae. Studi sulla società e le istituzioni dell'Umbria preromana*, Perugia.
- VETTER, E. 1953, *Handbuch der italischen Dialekte*, Heidelberg.